

STAMPA SERA  
Lunedisport  
21 Gennaio 1991

Due reti del cannoniere e un continuo pressing portano gli emiliani al 2° posto

# Mellini oscura Van Basten

## Il Parma supera il Milan con le sue stesse armi

PARMA	
TAFFAREL	6,5
DONATI	6
GAMBARDI	6,5
MINOTTI	7
APOLLONI	6,5
GRUN	6,6
MELLI	7
(87' MANNARI)	6,5
ZORATTO	6
OSIO	7,5
(74' MONZAN)	6
CLOGHI	6,5
BROLIN	7,5
ALL. SCACCHI	7

MILAN	
PAZZAGLI	6
TASSOTTI	5,5
CARONE	5
CARBONE	6
COSTACURTA	5,5
BARESI	6
ANCELOTTI	5
(46' DONADONI)	5
RIKARD	6
VAN BASTEN	4
(89' MASSAROLI)	6
DULLI	6
STROPPA	6
ALL. SACCHI	5

Ref.: 6 e 34 Milli. Amm. 71. Mezz. 34. G. 55. Osio, 77. Carabbi, 80. Coughi, 85. Donadoni. Spettatori: paganti 7510, ingresso 402.040.000 lire; abbonati 13.444, quota abbonati 521.017.000 lire.

### PARMA DAL NOSTRO INVIATO

Il maestro Sacchi costretto ad assistere dalla tribuna al trionfo dell'allenatore, l'ex osio Van Basten lo ha obbligato a perdere il confronto diretto con Mellini, il fatto nuovo del nostro calcio, l'autore di un k.o. al Milan costruito però da tutto il Parma che - se esalta giustamente il suo cannoniere - deve dire grazie alla dedizione di tutti e in particolare al carburante rimo più qualità che hanno dentro sia Osio che lo svedese Brolin. Il Milan ha tenuto palla più a lungo, paradossalmente, ma il rilievo statistico compresa la pericolosa offensiva dei rossoneri se Taffarel, bravo in alcune uscite alte, in tutta la gara è stato impegnato soltanto due volte e da tiri per nulla pericolosi scoccati da Gullit e Donadoni nel secondo tempo.

Sul piano atletico il Parma è stato nettamente superiore, capace di operare con pressioni assistive a tutto campo e anche sulla linea difensiva rossonera. Sul fronte opposto, un Van Basten irrimediabile e un Gullit da esibizione, nessun vantaggio nella ripresa quando è entrato Donadoni al posto di Ancelotti. Proprio Ancelotti, il ragazzo di casa, ieri ha pagato il ritorno sul vecchio campo: suo l'errore che ha regalato a Mellini la palla del gol d'apertura, su un primo tempo nel quale ha clamorosamente accusato la differenza di età (di passo, quindi) nei confronti del centrocampista avversario, tanto da essere lasciato negli spogliatoi nell'intervallo nella vana speranza di aumentare (con Donadoni, appunto) la rapidità della manovra rossonera.

Il Parma dei miracoli (ma sono già tanti, bisogna parlare di concretezza di gioco e di formalità) non ha avuto punti deboli. Agli uomini di spicco già ricordati - Osio, Brolin e Mellini - le maggiori ovazioni. Ma senza il sostegno dei compagni, i tre protagonisti non basterebbero. Ieri ha impressionato in particolare la coppia centrale della difesa Minotti-Apolloni. Il primo a occupare in prevalenza il ruolo di

libero, il secondo è più marcatore, ma entrambi hanno inserito in avanti con concretezza e ottima scelta di tempo. Minotti si dice sia già dell'inter: non solo prenotato, ma acquistato e lasciato in parcheggio a Parma ancora per questa stagione. I rossoneri hanno iniziato l'attacco con una spavalderia soltanto formale e non sostenuta dalle capacità del momento. Così, al primo contrattacco, il Parma è andato in vantaggio: 6' palla da Brolin a Osio pronto ad affondare sulla fascia destra, centro in corsa e maldestro tentativo d'intercezione da parte di Ancelotti che frenava la palla deponendola proprio sui piedi di Mellini; botta di destra in corsa, rimbalzo, e nulla da fare per Pazzagli. Il centravanti correva a esultare sotto la curva e trovava Sguizzato ad attenderlo con il cartellino giallo alzato.

Non era un fuoco di paglia quello del Parma. Il 4-4-2 di Scala funzionava senza fessure, Osio e Brolin si alternavano nella ruota di spalla del cannoniere, Mellini era il fulmineo, innanzitutto debbo rivolgere complimenti ai nostri avversari che non rappresentano più una sorpresa. Il Parma è una bella squadra, sorretta da un tifo disciplinato e civile: meritano entrambi le migliori fortune.

Malgrado tutto, il presidente rossonero non se la sente di scagliarsi contro i suoi: «Hanno perso, tuttavia non mi hanno deluso. Prima di concedersi, Berlusconi si concede una rievocazione: «Nell'intervallo ho visto i giocatori demoralizzati perché, secondo alcuni di noi, entrambe le reti sarebbero state segnate in fuorigioco. Vedremo».

Bruno Perucca



Mellini. Due centri del cannoniere del Parma. L'azione della prima rete (nel disegno) e del secondo (nella foto)

## I sospetti di Berlusconi

### «Le loro reti viziate da fuorigioco»

PARMA DAL NOSTRO INVIATO  
Mentre il Parma fa il giro d'orone per concedersi all'abbraccio del pubblico entusiasta, Berlusconi - misto - fa il punto. «Innanzitutto debbo rivolgere complimenti ai nostri avversari che non rappresentano più una sorpresa. Il Parma è una bella squadra, sorretta da un tifo disciplinato e civile: meritano entrambi le migliori fortune».

Malgrado tutto, il presidente rossonero non se la sente di scagliarsi contro i suoi: «Hanno perso, tuttavia non mi hanno deluso. Prima di concedersi, Berlusconi si concede una rievocazione: «Nell'intervallo ho visto i giocatori demoralizzati perché, secondo alcuni di noi, entrambe le reti sarebbero state segnate in fuorigioco. Vedremo».

Calbiati ha sostituito senza fortuna lo squalificato Sacchi: «Sapevamo che il Parma stava attraversando un momento magico, ciononostante non siamo riusciti a contrastarlo offuscamente. Il primo gol che abbiamo subito è stato realizzato in posizione irregolare e la squadra non è riuscita a superare subito lo smarrimento per la beffa».



Osio. Il Parma si è mosso con grande abilità, cercando di trattare bene la palla in ogni circostanza.

## CALCIO GIALLOBLU

### C'è un po' di Herrera nelle trovate di Scala

PARMA DAL NOSTRO INVIATO  
Berlusconi si ricorderà a lungo di questo week-end e di questa Parma che sabato ha umiliato (2-0) i suoi pallavolisti e ieri ha sbeffeggiato (2-0) i suoi calciatori. Calisto Tanzi, aveva ragione: perché mai avrebbe dovuto accontentarsi d'un pareggio? I fatti hanno dato ragione alle parole della vigilia. E adesso la sua bella squadra è seconda in classifica, alla pari della Juventus che qui aveva vinto nella prima giornata, e vanta addirittura un punto di vantaggio sui rossoneri che però devono recuperare mercoledì a S. Siro il gioiellino di Scala, inseguito dagli sguardi di signore e signorine, che è secondo solo all'interista Matthias nella classifica dei cannonieri, dieci gol contro undici, ma con una clamorosa differenza che sottolinea ed esalta la qualità del cannoniere siciliano. Su questa partita, per di più, hanno subito la velocità di Mellini e Brolin, la cocciugliata di Osio, gli inserimenti di Minotti e Grun. E i centrocampisti non hanno inventato niente. Anzi. La flessione fisico-atletica di Van Basten ha fatto il resto. Un'altra giornata amara per Galbiati, in panchina due volte e due volte scoccato: a San Siro dalla Sampdoria e ieri in Emilia. Allora la presenza dell'allenatore non è solo coreografica?

Ma il Parma non gioca un calcio spettacolare, facciamo attenzione alle parole di circostanza: si difende benissimo, e infatti non subisce gol da 45', non sbaglia niente a metà campo, sviluppa il contropiede in modo esplosivo grazie alla velocità dei due punte. Se Scala ci permette, la sua squadra fa benissimo il verso all'inter di Herrera.

Piercarlo Alfonsetti

Filippo Grassia

## Tanzi annusa scudetto

### Ma i giocatori: neanche a parlarne

PARMA. Dopo la vittoria sul Milan il presidente del Parma toglie la maschera e svela i suoi veri obiettivi. «A questo punto dice Giorgio Pedraceschi, che rappresenta la Parmalat di Calisto Tanzi nella società calcistica - cominciamo a pensare allo scudetto. Ci sentiamo in grado di poter lottare alla pari con le grandi».

Lo afferma con aria strarante da chi la spara molto grossa eppure ci crede: in fondo, classifica alla mano, i suoi giocatori, infatti, al loro primo campionato in serie A, sono in lizza per la conquista del tricolore. «Lasciateci sognare - gli fa eco il direttore sportivo Giovambattista Pastorello - E' un momento stupendo. In settimana ho detto agli amici: se battiamo il Milan vinciamo lo scudetto. Adesso non so cosa pensare, comincio formalmente a crederci un pochino».

I giocatori sono molto più prudenti dei loro boss. «Di vincere il campionato non ne voglio neanche parlare - spiega Mellini - Diciamo solo che stiamo giocando un calcio eccezionale. Ma, credetemi, non è solo una squadra targata Mellini. E' un collettivo che funziona e dove tutti fanno la loro parte. E' ingiusto dare tutti i meriti a un unico giocatore».

Berlusconi - prodigo di elogi verso i parmensi - ha fatto sapere che i suoi giocatori ritengono viziate da fuori gioco le due reti del bomber. «I miei gol erano entrambi regolari - dice Mellini - Nessun attaccante del Parma era in off-side. Lapidario, il capitano Marco Osio, neppure dopo il trionfo e lo conferma come il Parma sappia valutare se stesso e le vicende del campionato e la parola d'ordine è: umiltà, umiltà e ancora umiltà. Ma senza esagerare».

Luigi Alfieri

## Scala: e ora ci provo con la Juve

### La sua arma segreta: non aver paura di nessuno

PARMA. Dopo la vittoria sul Milan, Nevio Scala sembra il Bagnoli dei tempi di Verona. «Non ci montiamo la testa - dice - Siamo in paradiso, ma con i piedi saldamente appoggiati a terra. Qui non si parla di scudetto, si parla solo di giocare con tranquillità divertendo e divertendosi».

Insomma, c'è una parola d'ordine che non si cancella neppure dopo il trionfo e lo conferma come il Parma sappia valutare se stesso e le vicende del campionato e la parola d'ordine è: umiltà, umiltà e ancora umiltà. Ma senza esagerare».

«Domenica - dice il Nevio - andiamo a Torino, in casa della Juve: proveremo a vincere. Chissà...». Poi torna a parlare reverenzialmente nei confronti di nessuno. Ho ripetuto per tutta la settimana che quella di oggi doveva essere una gara come tutte le altre e il discorso è stato ben assimilato. Mai un cedimento, mai un momento di paura. Per qualche minuto abbiamo sofferto le incursioni di Stronpa sulla destra, poi, una volta registrato il gioco in quel settore del campo, non ci sono più state difficoltà. Nel secondo tempo - prosegue l'allenatore - potevamo segnare ancora. Forse quello di oggi non era il miglior Milan, ma giocare bene contro di noi è difficile. Gli chiediamo se all'inizio del campionato avrebbe creduto di chiudere in questo modo il giro del campionato. «Sembra incredibile: durante la fase di preparazione al torneo dissi ad alcuni amici che avremmo girato la luce a 22 punti. Ma, giuro, scherzavo». Oggi il sogno è diventato realtà ed evidentemente Scala ha doti divinatorie. In fondo, lo si sa da tempi di Herrera: un buon allenatore deve essere anche un mago. [1, a.]

conform  
IL CONTRACCETTIVO RITARDANTE. DA AKUEL  
in farmacia.